

# In primo piano | Verso il mare

OLTRE LA TENDENZA

## Epopoea del seno nudo Tra estetica e politica

Dalla pruderie anni 50 alla protesta civile di Femen  
E i paparazzi ora cercano il topless delle donne di potere



L'album Da sinistra, una giovanissima Sophia Loren in topless nel film «Era lui... sì! sì!» (1951); quindi Claudia Schiffer sulla copertina di «Noi», nel 1993. Sopra, un'attivista di Femen a Kiev nel 2011; a destra, «Venus restaurée» di Man Ray (1936)



di Roberta Scorrane

Nell'opera musicale «Ascesa e caduta della città di Mahagonny», Bertolt Brecht descrive quella specie di «spaesamento euforico» che coglie chiunque arrivi in una spiaggia che non conosce. «Non si sa dove andare», dice Jake,

tra imbarazzo e istinto di conquista. Ma è proprio in spiaggia, in quella tensione costante tra nudità e pudore, voglia di contatto e *bonne distance* d'etichetta, che si consuma uno straordinario spettacolo moderno. Il seno nudo, qui, arriva come una carta spariata, un elemento di attrazione-disturbo. «E quando i corpi sono nudi, gli sguardi sono vestiti», ammoniva il sociologo Erving Goffman. In sostanza: anche se discreto, nessuno sguardo resta neutro davanti ad un busto scoperto.

«La storia del pudore pubblico — osserva Marcela Jacub nel saggio *Dal buco della serratura* — è una sorta di genealogia della nostra percezione visiva, una maniera per prendere coscienza del fatto che, nel vedere, siamo soggetti politici». Così, in Italia, la storia del topless si può dividere in alcune grandi «ere»: quella della *pruderie* degli anni Quaranta e Cinquanta (memorabile il décolleté di Sophia Loren nel film «Era lui... sì! sì!»), in cui il senso del pudore era ben più forte del codice penale, quello che prevede il reato di atti osceni in luogo pubblico; poi il seno nudo come metafora della liberazione sessuale e culturale degli anni Settanta, immortalato da una bellissima Brigitte Bardot sulla riviera francese ma anche, negli anni precedenti, dalle pose sensuali di Marilyn Monroe davanti all'obiettivo e alla penna di Earl Moran; quindi il topless come linfa della stampa scandalistica anni Ottanta e Novanta (resterà negli annali quello «rubato» alla top model Claudia Schiffer vent'anni fa). E, infine, un significato tutto nuovo che assume oggi.

«Attualmente — commenta Massimo Sestini, trent'anni di carriera fotografica — l'interesse intorno al seno nudo va oltre la curiosità per un bel busto o per un soggetto giovane, come poteva avvenire qualche anno fa. Oggi "fa notizia" l'esibizione, più o meno rubata, di una donna che comunemente si associa a campi seri, istituzionali. Una donna politico, per capirci. Mi spingo oltre e faccio un esempio: la presidente della Camera, Laura Boldrini. Ecco, quello sarebbe un topless interessante». Senza contare il seno nudo come protesta, bandiera del movimento «Femen», composto

di donne impegnate nella battaglia per i diritti civili e umani. Insomma, oggi più che mai il seno nudo è politico. «In realtà, c'è stata un'evoluzione tutta italiana nel confrontarci con questo argomento — dice Sestini —. Possiamo dire che oggi con il seno scoperto ci conviviamo, non fa più scandalo in spiaggia. Le donne hanno imparato a curare questa particolare parte del corpo e ci si spoglia con molta più disinvoltura».

Il successo delle creme antismagliature,

quelle che promettono l'effetto *push-up*, quelle tonificanti, lo dimostra. Così come lo dimostra l'alto numero di donne che ogni mese chiede il parere di Marcello Ruspì, medico chirurgo e direttore sanitario del Poliambulatorio SanPietro di Milano. «Le pazienti sono molto attente non solo all'estetica ma anche alla salute dell'area della mammella», afferma lo specialista, il quale propone una tecnica particolare contro cedimenti del tessuto e smagliature. «Il laser frazionato non ablativo — pre-

cisa — che agisce sulla superficie del derma inoculando dei coni di calore. Questi vanno a stimolare la produzione naturale di collagene, rigenerando il tessuto e ringiovanendo il seno e l'area mammaria». Insomma, è come se a quegli «sguardi vestiti» di cui parlava Erving Goffman negli anni Sessanta, ci fossimo in qualche modo abituati, come se avessimo imparato un codice semantico per «gestire» il seno nudo, sia da parte di chi mostra che di chi guarda.

Si ritorna, dunque, al seno esibito come metafora di una rivendicazione politico-culturale. Tradizione, quella delle attiviste di Femen, che risale addirittura al 1914, quando, in Russia, adepti e adepte del movimento Duchobory sfilarono senza veli per protestare contro la rigidità della Chiesa ortodossa. «Diciamo che oggi il topless utilizza un linguaggio più profondo — conclude Sestini — e il gossip punta sempre più in alto. Lo scatto rubato mesi fa alla duchessa di Cambridge Kate Middleton lo dimostra. Dunque, anche se in spiaggia ormai non fa più discutere, la curiosità intorno al monokini non è spenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BB, PIONIERA DEL MONOKINI



Era la fine degli anni Sessanta, lei, Brigitte Bardot non aveva neanche trent'anni ma aveva già girato film come «E Dio creò la donna» e «La ragazza del peccato». Sulla spiaggia di Cannes fu una delle prime a inaugurare il monokini. Se la stampa europea fu tutto sommato clemente, non altrettanto fece quella americana, che gridò allo scandalo.

### ATTRAZIONE FATALE

Là dove s'infrange inesorabilmente lo sguardo  
Tutte le strategie che «schiantano» il maschio

di Gaetano Cappelli

Se agli uomini si chiede cosa più li attrae nella donna rispondono, classifiche alla mano, il lato B o le gambe, e il collo e i fianchi, per tacere dei più ipocriti che dicono gli occhi o il sorriso, addirittura; ma non credetegli. Vogliono fare i sofisticati, i raffinati. Anche gli estimatori del lato B, che parrebbero i più sanguigni. Perché, in fin dei conti, apprezzare quella zona implica uno sguardo obliquo, l'osservare da un'angolazione meno immediata, quando invece al primo sguardo: ecco il seno! Ce lo troviamo di fronte, ed è, la parte per il tutto, la cosa che distingue inequivocabilmente l'uomo dalla donna. È lì che i nostri occhi sbattono, che la nostra volontà di resistere dallo sbirciare, dimostrando tutta la nostra maschia

debolezza, fatalmente s'infrange. E, per dirla bene, mi costava meno fatica, nella mia lontana giovinezza, distogliere lo sguardo dai seni nudi delle figlie dei fiori a Christiania, di quanto adesso ne faccia per non affondarlo nelle obnubilanti profondità di qualche décolleté foderato di pizzi o serici nastri. Ebbene, perché se il seno è la prima e più autentica passione di ogni uomo, il reggiseno ne è il tormento! Coprirsi implica l'idea stessa del peccato — prima di quello originale, Eva se ne girellava tutta nuda. Solo dopo prese a ricoprirsi con erbe e fiori — gli stessi riprodotti nei ricami della lingerie più lussuosa. E cosa c'è di più lussuoso che scrutare il solco tra i seni ben esposti in uno quei magici scrigni? E la munificata proprietaria di tanta dovizia, può essere

l'architetta (!) che, per illustrartelo, si sporge sul progetto del tuo nuovo appartamento. O una profumista che ti abbia già inebriato con le sue essenze e che, abbassandosi per prelevare dei campioncini da un cassetto, farà di te il suo più fanatico cliente. E che dire del camice, appena sbottonato per carità, della severa dottoressa che misurandoti la pressione, ne registrerà il picco più sbalorditivo; come per le vendite in una nota libreria romana. La coda di lettori si accalca a una cassa. Offerta speciale? Specialissima: seno sontuoso in bella vista!

@gaetanocappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaetano Cappelli con «Romanzo irresistibile della mia vita» (Marsilio) è in corsa per il Premio Strega 2013

### IL TRATTAMENTO

Così la notte porta bellezza



Il sonno diventa un'arma efficace per aiutare il seno a... tirarsi su. È questo il principio del nuovo Siero intensivo volumizzante della Collistar, che si basa su anni di ricerca. Il principio, come spiegano dai laboratori Sviluppo e ricerca dell'azienda, «sfrutta i particolari bioritmi dei tessuti cutanei per potenziare, durante la notte, il volume e la compattezza».

Si ottiene un effetto liporimpitivo grazie all'uso combinato di Sarsasapogenina e Guggul resina, un fitosterolo (composto di origine vegetale) di nuova generazione, senza azione ormonale, e un estratto di Commiphora Mukul, pianta di origine indiana, che favorisce il «rimpolpamento». Poi, grazie alle cellule staminali di stella alpina, ecco un effetto rigenerante e stimolante, che ridensifica e vitalizza il tessuto. «Per potenziare il rimodellamento del seno, è stato utilizzato l'estratto di Kigelia, ricchissimo di bio-flavonoidi, che svolgono una spiccata azione dermo-rassodante sui tessuti pettorali», dicono ancora i ricercatori. Sempre Collistar, propone la Crema-Gel Rassodante ad «effetto lifting immediato», che sfrutta l'azione di acido ialuronico e betaciclodestrine, «avvolgendo» il seno. (r.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA